

SERGIO GATTI

LA DOTTRINA SEGRETA EBRAICA  
ALLA LUCE DELLA TEORIA  
SUL SERPENTE PIUMATO

FERMENTI

## *Collana Nuovi Fermenti/Saggistica*

In copertina:

la sorta di croce che appare è una stilizzazione del nostro sistema solare: l'asse orizzontale della croce è il nostro piano di eclittica (il sole è al centro), l'asse verticale è l'orbita di un pianeta per vari motivi 'diverso' dagli altri, di cui ho teorizzato l'esistenza traendone notizia dagli antichi miti. A questa croce cosmica ho affiancato il motivo mitico-simbolico del serpente che si arrampica sull'albero, in quanto il simbolicamente celeberrimo Albero Cosmico, secondo la mia teoria, è proprio l'orbita di quel pianeta 'diverso', ed il Serpente (o Drago) che si arrampica, è appunto il misterioso pianeta nel suo percorso orbitale. In sostanza, ho delineato un tracciato orbitale, e ad esso ho affiancato il motivo simbolico che lo evoca.

© 2008 Fermenti Editrice  
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense  
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it  
Sito internet: [www.fermenti-editrice.it](http://www.fermenti-editrice.it)

**ISBN 978-88-89934-50-0**

## Breve nota introduttiva di Francesco Rocco Arena

Da millenni i simboli che caratterizzano la tradizione ebraica sono lì, sotto i nostri occhi distratti. In questo lavoro Sergio Gatti ‘ordina’ quella famiglia di simboli, dando della materia un’interpretazione originale. “Originale” nel senso che attribuisce ai simboli quelli che dovevano essere i loro significati *originari*, cioè relativi alle origini.

Nella tradizione ebraica, com’è noto, sono da ricercarsi le matrici del Cristianesimo, quindi quella tradizione andrebbe da noi rivalutata e meglio investigata. In essa Sergio Gatti ha rinvenuto, collocato gerarchicamente a metà strada fra Dio e l’uomo, uno strano simbolo mitico, il Drago, la cui natura è apparsa, sino ad oggi, abbastanza misteriosa, inspiegabile, visto che ci troviamo in un contesto monoteistico. Per intanto, esso è appunto un simbolo, e *i simboli, in quanto tali, rappresentano qualcosa di diverso da quello che sembrano, qualcosa di diverso da se stessi*. Quindi il Drago non è, non può essere, propriamente un drago, ma un qualcosa d’altro. Una lunga serie di indizi, che vengono diligentemente citati e commentati dall’Autore, convogliano verso una sua interpretazione astronomica. Può darsi che si tratti di un corpo celeste? Ebbene, nel **pianeta Drago**, ‘potenza intermedia’ fra Dio e l’uomo, l’Autore ravvisa oggi le matrici cosmiche della razza umana. Egli costruisce una teoria che non è atea, cioè non esclude una fase creativa divina, ma certamente la sposta assai più indietro nel tempo di quanto sia comunemente ritenuto. D’altra parte, la millenaria tradizione ebraica riporta che nell’universo esisterono vari Adami posti in sequenza, e che *il nostro* è solo l’ultimo in ordine di tempo... Se questo dato fosse vero, andrebbe probabilmente interpretato, per l’umanità nel suo complesso, come un arricchimento sotto ogni aspetto.

Con questo studio sulla tradizione ebraica Sergio Gatti integra il lavoro già espresso nel saggio precedente, in cui le più importanti tradizioni religiose vengono da lui viste sotto una luce univoca. Il

presente saggio è comunque perfettamente ‘autonomo’, nel senso che è leggibile e chiaramente comprensibile anche senza aver letto il precedente. E, cosa non da poco, è comprensibile senza difficoltà anche da un pubblico generico.

\*\*\*

Come il lettore avrà già intuito, questi lavori costituiscono qualcosa di veramente originale, da parte di uno studioso libero da ogni condizionamento, sui rapporti esistenti fra antico Mito ed Astronomia (non astrologia, attenzione!) Le due materie sono viste quali binari di una ferrovia: un binario è quello dei termini mitici, l’altro è quello dei corrispondenti significati astronomici. Le traversine di questa specialissima ferrovia sono i *simboli*. In altri termini, possiamo dire che in queste pagine l’Autore esplori i sentieri, talora insidiosi, di una nuova materia, “materia di sintesi fra due materie”: la mitologia e l’astronomia, appunto. Un campo sino ad oggi abbastanza inesplorato, che mi risulti.

L’esito delle sue ricerche sarà probabilmente il dischiudersi di nuove vie per la ricerca scientifica.